

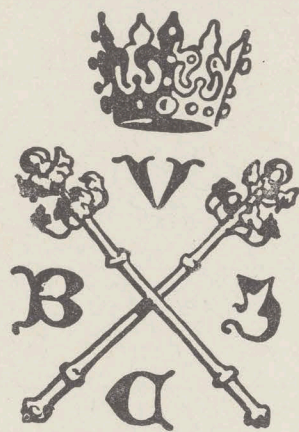


311239

kat.komp

Mag. St. Dr.

II

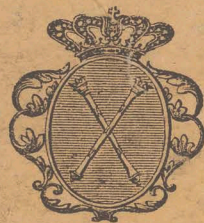


311239

II

Mag. St. Dr.

II St. Druki
Biblioteka Jagiellońska.



Saracinelli Ferd.

Cinelia IX. a. 54.

1891. XII. 38.





LA LIBERAZIONE
DI RVGGIERO

DALL'ISOLA D'ALCINA

BALLETO

Rapp.^{ta} in Musica al Ser.^{mo}

LADISLAO SIGISMONDO

Principe di Polonia

e di Svezia

Nella Villa Imp.^{le} della Sereniss.^{ma}

Arcid.^{ss} d'Austria Gran Duch.^{sa}

di Toscana

Del Sig.^r Ferdinando

Saracinielli Bati di Volterra

Per Pietro Ceccarelli 1625 Con
Licenza de Superiori
ALTE STELLE MEDICEE



LA LIBERAZIONE
DI RIJGHERO

DALLA SOA DAMEA
E ALLETO

dal 21 al 29

del 1745

di

la Valle

di

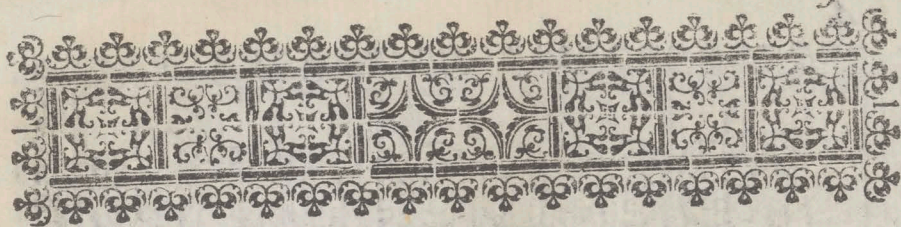
del

per

per

per





ALLA SERENISSIMA
MARIA MADDALENA
ARCIDUCHESSA D'AVSTRIA,
GRAN DUCHESSA DI TOSCANA.

Signora, e Padrona Colendissima.



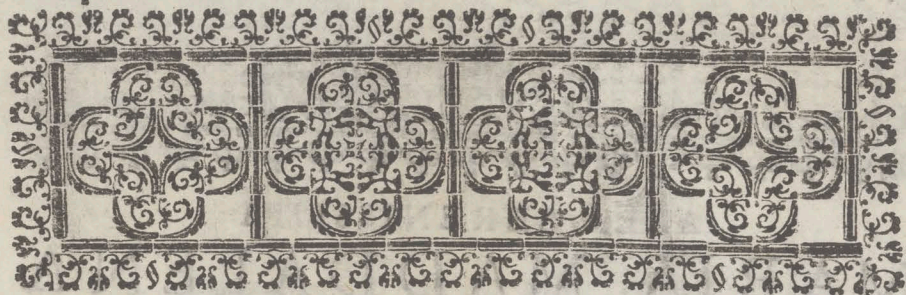
L Balletto della Liberazione di Ruggiero, Poesia del Signor Ferdinando Sarcinelli Balì di Volterra, come nacque per comandamento di V. A. S. e per favore di lei fu onorato d'esser nella sua nobilissima Villa rappresentato con pompa degna della grandezza d'Austria al Sereniss. Principe di Polonia; così doueua viuere sotto la di lei protezione. Viene egli però fuori delle mie stampe, portando in fronte il glorioso nome di V. A. ella come parto di suo particolare, e deuotissimo seruitore, voglia benignamente riceuerlo, e con l'autorità della sua grazia dargli perpetua vita, & io vmilissimamente m'inchino à piedi di V. A. S.

Di V. A. S.

Vmiliss. deuotiss. & obligatiss. seruo.

Pietro Cecconcelli.

A 2



INTERLOCVTORI.

N Ettunno Prologo .

Vistola Fiume .

Coro di Deità Marine .

Ruggiero .

Alcina Maga .

Meliffa Maga .

Nuntia .

Pastore .

Sirena .

Astolfo .

Coro di Damigelle di Alcina .

Coro di piante incantate .

Coro di Mostri infernali .

Coro di Cauallieri liberati .

La Scena rappresenta la bellissima Isola di

Alcina .

PRO-



PROLOGO. NETTUNNO.

Non perche congiurati Affrico, e Coro
 Contro'l famoso Enea s'armin di sdegno,
 Non perche venga Giove al mio gran regno

Per Europa gentil cangiato in Toro;
 Ma per mirare entro le Tosche sponde,
 Tra i be' Soli di Flora il chiaro figlio
 Del gran Sarmato Rege aprire il ciglio,
 Io Monarca del Mare esco dall'onde.

Meco venite, e con sonore voci,
 Numi dell'acque, riuerite in pace,
 Chi vinse in guerra il Moscouita, e'l Trace,
 E serui rese i Tartari feroci.

Del nobil Regno irrigator sourano
 Tributario à me fido à te conuiensi
 Vistola di cantare i pregi immensi,
 Onde lieto festeggia il Rè Toscano.

Vistola

Vistola Fiume.

O H, de gl'umidi regni,
 Riuerito Signore, à dire i pregi
 De' gloriosi regi
 Non han trombe quest'acque
 Ben che d'alto desio n'auuampì l core,
 Si tace, e ne sospira,
 Sol di Febo la lira
 Di questo inuitto Marte,
 Che l'uniuerso ammira,
 Può dir le glorie in parte,
 E di fama immortal' empier le carte,
 Noi di quest'onde al suono
 A lui chiedremo intanto,
 Ch'appaghi i desir tuoi col suo bel canto.

Coro.

B Iondo Dio del bel Permessò,
 Moui spesso
 D'auree corde un suon dolcissimo,
 E concorde l'armonia
 Sempre sia
 Al valor del Rè Fortissimo.

Vno del Coro.

T Ra gl'ardori,
 Tra sudori
 Di Bellona
 Tessi al crin bella Corona,
 Fa sentire, ò Nume amabile,
 Di sua gloria il suon mirabile.

Altro del Coro.

F A non meno
 Dal bel seno,
 Mentre tace
 Fera tromba in lieta pace,
 Fa sentire, ò Nume amabile,
 Di sua gloria il suon mirabile.

Nettunno segue.

P oscia che'l Cielo, e'l Mare oggi destina,
 All'alto tuo valore eguale impero,
 Piacciati d'ascoltar, come Ruggiero
 Gl'Amori abbandonò dell'empia Alcina.
 Per arder di sua Sposa al fido amore
 Sprezzò dell'empia Maga il vil sembiante,
 Magna-

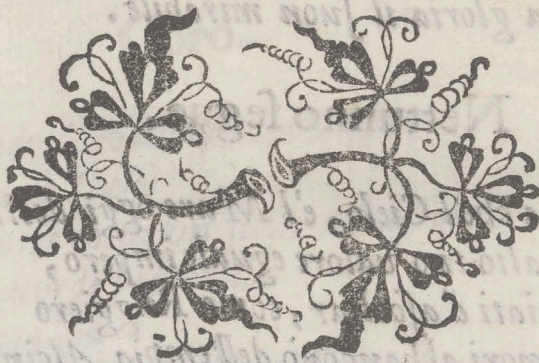
8

*Magnanima virtù di Regio amante
Sia spettacol giocondo al Regio Core.*

Tutto il Coro.

Blondo Dio del bel Permessò,
Mouì spesso
D'auree corde un suon dolcissimo,
E concorde l'armonia
Sempre sia
Al valor del Rè fortissimo.

Il fine del Prologo.



MELIS-



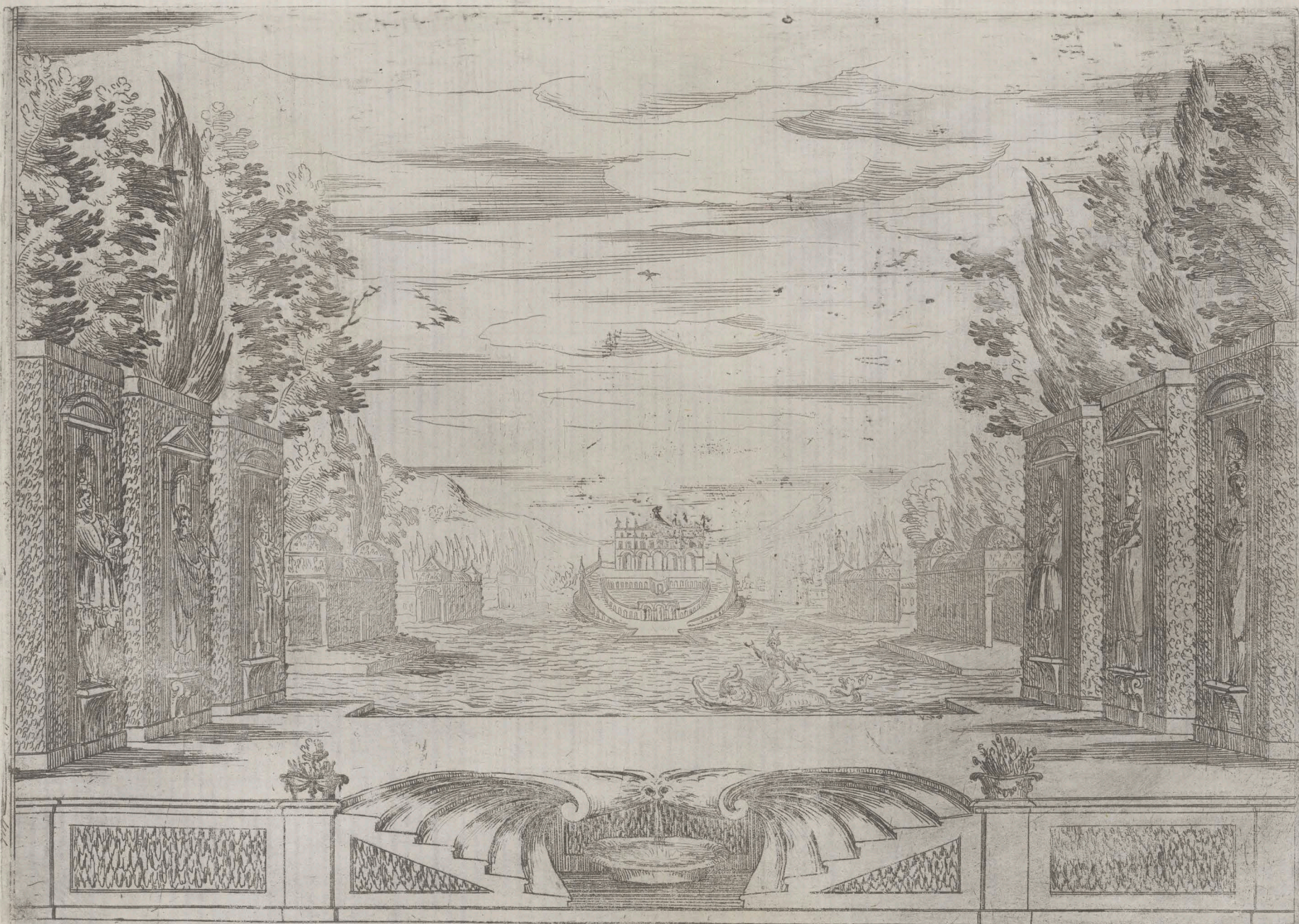
PRIMA SCENA DOVE INTREVIENE NETTVNNO

Alfonso Parigi L. et F.

Alphonse Lenoir, 1841

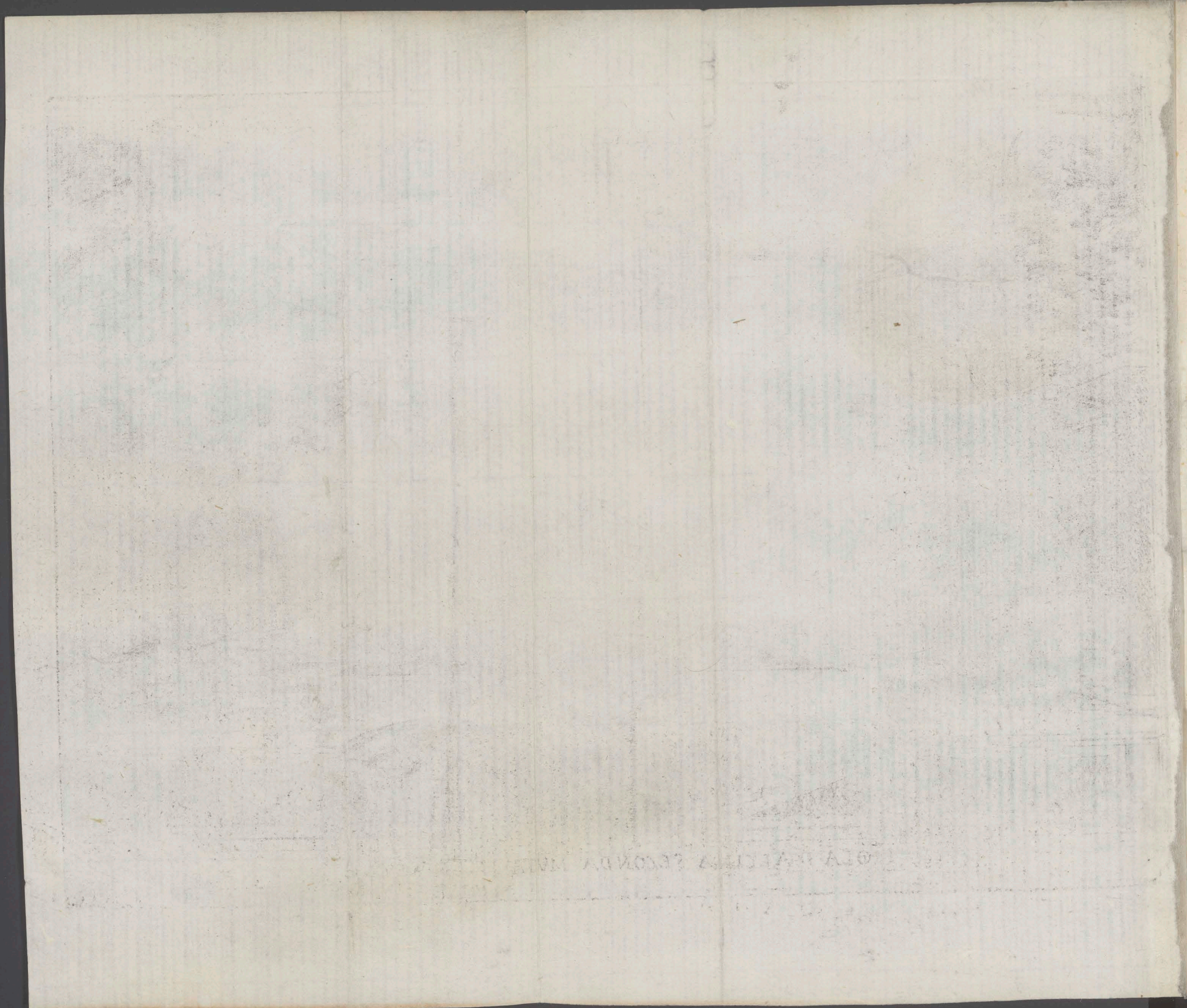
PRIMA SCENA DOVE INTERVIENE VITTORIO





ISOLA D'ALCINA. SECONDA MUTA DELLE SCENE

Alfonso Parigi. I et F.

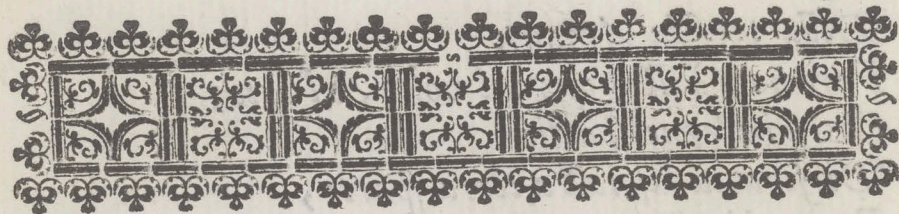


SO



Z
Q
L
C
S
L
S
L
C

OLIA PACTICIA SECONDA M...



MELISSA
SOPRA VN DELFINO,
Approda nell'Isola d' Alcina .



*O SI perfida Alcina
Con mentita beltade
D'un'inganneuol volto
Credi tener sepolto*

*Tra tuoi nefandi ardori
Quel fior d'ogni guerriero,
Quel inuitto Ruggiero
Eletto à riportar sì chiari allori?
Così terrà , che vane
Sian le promesse mie, l'alta Donzella,
E della stirpe gloriosa , e bella
Non vsciranno i destinati Eroi?
No, no, s'io son Melissa,
Faro contenti à pieno,
O fida Bradamante , i desir tuoi,
Simulerò l'aspetto
Dell'Africano Atlante ,*

B Della

Della perfida Amante
Farò noto à Ruggiero il volto, e l'arte;
Così l'indegne spoglie
Di seruitù lascia à terra sparte,
Farò, ch'egli s'inuoglie,
A seguir l'onorate opre di Marte,
Pregbi, e sospiri intanto
Sparga fiumi di pianto
L'ingannatrice Maga, & homicida,
Che da raggi di gloria anima accesa
Indarno alletterà bellezza infida.

Ruggiero, & Alcina con il Coro
delle sue Damigelle.

C O R O.

QVI si può dire,
 Che del gioire
 Ponesse Amor la Sede,
 Il Dio del giorno
 Girando intorno
 Coppia simil non vede,

Potente Alcina
Da noi Regina
D'Amor trionfa, e godè,

Tra

*Tra queste piante
Tuo vago amante
Stringi tra mille nodi.*

*Gentil Ruggiero
D'Amor guerriero
Ben ti può dir beato,
Seruo d'Amore
Trapassa l'ore,
Al tuo bel Sole à lato.*

Ruggiero.

Q*uanto per dolce, e mia beata sorte
T'adoro anima mia, tanto ti deuo,
Ben ch'io viua per te ferito à morte,
Ma tù cor mio non senti,
Quai pene, e quai tormenti
Da gl'occhi tuoi saetti il vago Arciero;
Ogni sguardo è ferita,
Misera la mia vita
Se le dilette, e belle
Luci diuine Stelle
Cagion del mio languire
Non sapesser sanar come ferire.*

Alcina.

A *H non ti prender gioco
Gentilissimo Amante,
Di chi per te si strugge in viuo foco,
Non ha questo semblante
Parte, che pure à sospirar r'alletti,
Parti lo specchio mio, là doue impressa
D'ogni bellezza priua
Ho per costume di mirar me stessa.*

Ruggiero.

T *Aci, che sol nel Cielo,
Nel Sole, e nelle Stelle
Puoi vagheggiar le tue sembianze belle,
Ma se prendi diletto
Di rimirar quaggiù quel che tu sei,
Lascia il vetro mendace, aprimi il petto,
Diran gl'incendij miei,
Dirà quiui il tuo volto,
Ch'io porto in seno vn Paradiso accolto.*



Alcina.

Alcina.

V Inca Signor tua cortesia natua,
 Com'io son grata à te, son bella ancora,
 Pur che d'Amor la face
 Accesa regni nel tuo petto ogn'ora,
 Pur che la fè, la pace
 Eternamente nel tuo cor si viua,
 Sarò qual più ti piace,
 O Stella, ò Sole, ò l'amorosa Diua.

Ruggiero.

C Or mio, per tua bellezza
 Arderò mentre viuo,
 Nudo spirito arderò di vita priuo,
 Cor mio, per tua bellezza
 Di fede esempio, e di costante ardore,
 Ecco la destra, e nella destra il Core.

Alcina.

D Vnque di pari foco eternamente
 Arda il nostro desio,
 Ch'esser non può dolente,
 Chi serue amando il faretrato Dio.

Vna

Vna delle Damigelle del Coro .

Q Vando Amor l'arco vuol tendere ,
 Nulla vale
 Cor di pietra in sen durissimo ,
 Chi da lui si vuol difendere ,
 Sente strale ,
 Per cui versa un pianto asprissimo .

Altra Damigella .

F Vron saggi à tosto cedere ,
 Vostri Cori ,
 A gli sguardi , che saettano ,
 Godet'or tra i Mirti , e l'Edere
 Vostri Amori ,
 Mentre l'Aura , e'l Rio v'allettano .

Alcina .

R Imanti , o mio Signore
 Tra queste piaggie amene ,
 Mentr'io n'andro (se tù nol prendi à sdegno)
 Alle cure del Regno ,
 Haurai mille dilette :
 Qui di vaghi augelletti

Son

*Son le campagne piene,
 Quì di Ninfe, e Pastori
 S'odono i lieti Amori,
 E di Cigni, e Sirene
 Dolci canti, che ponno
 Argo sforzare al sonno.*

Ruggiero.

V *Anne, vanne felice
 Regina de gl' Amori,
 Tra gl' odorati fiori
 Di questo ameno Prato,
 Fia da me desiato il tuo ritorno,
 Qual fredda spiaggia suole
 I caldi rai del Sole.*

Coro di Damigelle partendo Alcina.

A *Vre volanti,
 Augei canori,
 Fonti stillanti,
 Gratie, & Amori
 Quinci d'intorno
 Fate più chiaro il Ciel, più lieto il giorno,*

Antrè

16

Antri gelati,
Fulgi to Sole,
Erbofi Prati,
Gigli, e Viole,
Quinci d'intorno
Fate più chiaro il Ciel, più lieto il giorno.

Diletto, e Gioco,
Piacere, e Riso
Spargete foco
Di Paradiso,
Quinci d'intorno
Fate più chiaro il Ciel, più lieto il giorno.

Ruggiero.

O Quanto è dolce amar beltà pietosa,
Amore à suo talento
Altrui moua pur guerra,
Non darà mai tormento,
Se nell'amato ben pietà si serra,
Io, ch'in rara beltade
Trouai bella pietade,
Senza spine d'Amor godo la rosa
O quanto è dolce amar beltà pietosa.

Pastore

Pastore , che racconta i suoi Amori.

P Er la più vaga, e bella
 Terrena Stella ,
 Ch'oggi oscuri di Febo i raggi d'oro ,
 Mio core ardeua ,
 Amor rideua ,
 Vago di rimirare il mio martoro .

Ma d'hauermi schernito
 Tosto pentito
 Con la pietà di lei mi sana il petto ,
 Ond'io fo fede ,
 A chi nol crede ,
 Ch'Amore è solo il Dio d'ogni diletto.

Ruggiero .

O Felice Pastore ,
 Chi non sente al tuo canto
 Rinnouellare al sen fiamma d'Amore ,
 Ben ha di ghiaccio , e di Macigno il Core.



C Sirena,

Sirena, che surge dall'onde.

CHi nel fior di giouinezza
 Vuol gioir d'alma dolcezza,
 Amor segua,
 Che dilegua
 Ogni noia, ogni dolore,
 Segui Amore, segu' Amore,
 Chi nel fior di giouinezza
 Vuol gioir d'alma dolcezza.

Ruggiero.

DHe qual nelle bell'onde
 Dolcissima Sirena
 Con armonia celeste i sensi affrena?
 O Monti, ò Piagge, ò Selue,
 Augei volanti, e Belue
 Udite i dolci accenti,
 Tacete Fonti, e voi tacete ò Venti.

Sirena segue.

CHi desia di vago riso
 Far giocondo, e lieto il viso,
 Prenda gioco

Di



ISOLA D' ALCINA ARDENTE TERZA MVTA DELLE SCENE

Alfonso Parigi I. et F.

Ch

E

ALFRED W. BROWN, JR. 1875

Di quel foco,
 Che soave accende vn Core,
 Segui Amore, segu' Amore,
 Chi desia di vago riso
 Far giocondo, e lieto il viso.

Chi nel corso di sua vita
 Pace vuol sempre gradita,
 Goda, e taccia,
 Nè gli spiaccia
 Trarr' amando i giorni, e l'ore,
 Segui Amore, segu' Amore,
 Chi nel corso di sua vita
 Pace vuol sempre gradita.

Melissa Maga in forma d'Atlante,
 che desta Ruggiero addormen-
 tato al canto della Sirena.

Ecco l'ora, ecco il punto
 Da trar di seruitù l'alto guerriero,
 Ecco il giorno fatale omai ch'è giunto,
 Sorgi, sorgi Ruggiero,



Ruggiero .

Q *Val importuna voce
Disturba i miei riposi ?*

Meliffa .

A *Tlante à te sen viene ,
Per saper, qual follia
Ti sforza ad infamarti in queste arene ,
De' miei lunghi sudori
Questi frutti raccoglio ,
Tra militari ardori
Tutt' auuampa la terra ,
Và tutta Libia, e tutt' Europa in guerra,
Ogn' animo più forte
Sprezza i rischi di morte ,
E tù mal consigliato
Ami da sozza Maga esser amato ?
Impudico Ruggiero ,
Ou' è l' inuitta spada ,
Oue il lucido acciario ,
Che ti rendeo sì chiaro ?
Rimira , di quai fregi ,
Di quai profani Carmi
Hai macchiate quell' armi ?*

Rug-

RUGGIERO IL VINCITORE
SAGRA AD ALCINA IL COR L'ARMI AD AMORE.

Togli, folle che sei,
Alle braccia guerriere,
Et al collo viril monili, e vezzi,
Lascia l'iniqua Maga,
E moui ad affrontar nemiche schiere,
Se la bell'alma ancor di gloria è vaga.

Ruggiero.

L Azzo me, che pur troppo
Conosco il mio fallire,
Ma nol vorrei mirar senza morire,
Fierissimo dolore,
Asprissimo tormento,
Che quinci intorno al core
La vergogna accrescete, e'l pentimento,
Fatemi guerra ogn'ora,
Agitatemi voi tanto, ch'io mora.
Itene à terra sparte
Vane pompe d'Amore, al braccio torni
Di nuouo il chiaro scudo,
E'l fortissimo usbergo il petto adorni;
Perdona al fallo indegno,
O mio Custode, e Padre,

Più

*Più non ardo d' Amore, ardo di sdegno,
E bramo d' assalir guerriere squadre.*

Melissa.

A *Ndiam' veloci all' armi,
Ou' à gloria si corre,
Vn breue indugio vn grand' onor può torre.*

**Vno del Coro delle piante
incantate.**

R *Vggier de' danni asprissimi
Di queste piante flebili
Dhe senti al cor pietà,
Noi resterem mestissimi,
E d' ogni speme debili,
Se tua virtù se'n v' à.*

Coro.

O *Quanto merito, ò quanto
Di lode haurai, s' aqueti il nostro piante.*



Ruggiero .

O *Miserabil vita
Se'l soffrire è virtute ,
Ben meritate voi lode infinita .*

Vno del Coro delle piante .

Q *Val scempio miserabile
Farà la fera orribile
In questo infausto dì,
Suo sdegno inesorabile
Tutto cadrà terribile
In noi miseri qui .*

Altro del Coro delle Piante .

F *Anne quinci rimuouere ,
E'l piè lasso disciogliere
Da chi ti liberò ,
La scorza egli può muouere ,
E gl'aspri nodi sciogliere ,
Ond'altri ne legò .*



Coro.

Coro.

O *Quanto merito, o quanto
Di lode haurai, s'aqueti il nostro pianto*

Melissa.

C *Onsolateui, o piante,
Chi più languisce, o teme,
Rauuiui oggi del cor la morta speme,
Per la salute vostra
Contro l'iniqua Alcina
Oggi combatterà la virtù nostra.*

Coro delle Piante.

I *Tene lieti,
Mentre noi qui
Solinghi, e cheti
Trarremo il dì,
Pregando ogn'ora,
Ch'arriui l'ora
Di libertà.*

*Su bel terreno
Mouremo il piè,*

Ponendo

Ponendo 'il freno
 A chi nel diè ,
 Lieti cantando ,
 E dispregzando ,
 Chi ne tradi .

Vno delle Piante .

L A sso qual vista atroce
 Si mostra a gl'occhi miei ,
 Ecco la cruda , e fera
 Dispietata Megera , ecco colei ,
 Che ne rende infelici
 Meco tacete omai fedeli Amici .

Alcina , che ritorna con il Coro delle
 ue Damigelle .
 Coro.

O Bei pensieri volate , volate
 Alla beltate , che'l Cielo innamora ,
 La vè s'infiora più vaga l'erbetta ,
 Lui n'aspetta .

Pronti desiri , correte , correte ,
 Dite , che liete venghiamo cantando ,

D

La

26

*La vè vagando tra dolci concerti
Scherzano i venti .*

*Cupide voglie ridite , ridite
Quant'or gioite , ch' al bel si ritorna ,
La vè soggiorna tra solinghe piante
Felice amante .*

Alcina .

Q *Vi lasciai la mia vita ,
Ma dou' ora s'asconda ,
Chi di voi ramo , ò fronda ,
Chi di voi vaghi fonti a me l'addita ?
Dhe perche veggio in terra
Giacersi in abbandono
Si caro al mio bel Sole ogni mio dono ?
Lassa , ch' in queste spoglie
Scorgo l'altrui fallire ,
Antiuedo il mio pianto , e' l mio morire .*

Vna delle Damigelle .

N *On ti languir Regina ,
Forse con si bell'arte
Quinci tra folii rami*

Vorrà

Vorrà far proua il tuo Ruggier, se l'ami,
 Ma quale ohime vegg'io
 (Segno d'augurio rio)
 Venire à te la tua fedele Oreste
 Con l'alme guancie scolorite, e meste?

Oreste Nunzia.

Non so qual sia maggiore,
 Lo spauento, ò il dolore
 Che per te mia Regina
 M'ingombra il petto, e mi trafigge il core,
 Odi strano successo,
 Io me ne gia, là doue
 Al fonte del Cipresso
 Pendeau del tuo bel Sol l'armi famose,
 Tra quelle piante ombrose
 Viddi Ruggiero, e seco
 Huom di canuto aspetto,
 Ch'armonne il giouinetto;
 Indi poscia il consiglia
 Ad imprese magnanime, e guerriere,
 Ma senti (o merauiglia)
 Io vidi in vn'istante,
 Quel seверо semblante
 Trasfigurarsi in maesteuol donna,

D 2 Che

28

Che disse, io son *Melissa*,
Ancor ch'a gl'occhi tuoi sembrassi *Atlante*,
Qui volle *Bradamante*,
Che à te venissi à volo
Per ricordarti solo
L'amor suo, la sua fede,
E che non deui in vil piacer sommerso
Quella sprezzar, che'l proprio Cor ti diede.

Alcina.

CHe disse all'or *Ruggiero*?
Ahi, che per mille proue
So, quanto vario sia l'human pensiero.

Nunzia.

Tutto lieto, e ridente
Come à *Madre* si deue,
A lei pronto inchinosi, e riucrente,
Poi con sì vno affetto
Di *Bradamante* sua chiese nouella,
Che si vide in quel petto
Per quella vaga, e bella
Chiudersi in quell'istante vn *Mar di foco*,
Ma di tè, che pur ora

Eri

Eri il suo proprio core, e la sua vita,
 Altro quell' infedel non disse all' ora,
 Se non che volea far da tè partita:
 Io, che tra rami a scosa
 Non veduta da loro, il tutto vdia,
 Quando lo vidi intento,
 A volersi fuggire,
 Quà venni in vn momento,
 Acciò che tu vietassi il suo partire.

Alcina.

A Hi Melissa, Melissa
 Sol da te riconosco ogni mio male,
 Perfida, ancor sicura
 Da te non sono entro al mio proprio albergo?
 Sempre proterua, e dura
 Il mio Regno perturbì, e la mia pace?
 Ma non sempre trionfa animo audace,
 Andronne a ritrouar questo crudele,
 E con soauì note,
 E con l'umide gotte
 Ammolliro l'insuperbito Core,
 Da dolenti occhi miei manderò fuore
 Soauissime fiamme, e viui strali,
 Che al suo nouo desio tronchino l'ali.

Dami-

Damigella d' Alcina .

Ecco Ruggiero a noi bella Regina
 Or vedrem quanto puote
 Con dolce lagrimar beltà diuina .

Alcina , che vede Ruggiero .

Ferma , ferma crudele ,
 Oue ne vai spietato ,
 Doue mi lasci ingrato in preda al pianto ?
 Raffrena almen cotanto
 La furia del partire ,
 Che l' immenso dolor l' anima ancida ,
 Rimira il pianto mio , senti le strida ,
 Senti le mie giustissime querele ,
 Ferma , ferma crudele , e questi lumi
 Che pur' ora chiamauì e Stelle , e Soli ,
 Mira qual son per te conuersi in fiumi ,
 Specchiati in questo viso
 Oue la gioia , e' l' riso hauean la sede ,
 Vedrai la tua mancanza , e la mia fede ,
 E che tra pene , e doglie
 Quanto ha di mesto il mondo iui s' accoglie .



Ruggiero .

Alcina, il pianto affrena,
 E se doler ti dei,
 Piangi i tua tradimenti, e i falli miei,

Alcina .

DHe se non hai pietà del mio languire,
 Mouati il tuo fallire,
 Sai pur, qual macchia inestinguibil sia
 In nobil Cavaliero il tradimento:
 Ruggiero, Anima mia
 Troppo di te, troppo di me pauento,
 Se tu mi neghi in tant'affanni aita,
 Ohime come da te senza mia colpa
 Ogn'ombra di pietà veggio sparita?
 Vita della mia vita
 Poscia ch'èl proprio honore,
 E del mio fauellar gl'ultimi accenti,
 Non ponno oprar, ch'èl tuo rigor s'arreste,
 Almen dhe ti souuenga,
 Quai dolci abbracciamenti
 Nella pace d'Amor meco godesti,
 E sì dolce memoria il piè ritenga.

Oreste

Oreste Nunzia.

O Ferità di Tigre, ò cor di pietra
 A supplicheuol donna, a Donna amante,
 La più fida, e costante,
 Che spargesse già mai sospiri, o preghi
 Ancor pietà tu neghi, e neghi pace?

Alcina.

D Itemi, o Cieli voi, poiche egli tace,
 Dite, qual'è maggiore
 L'ostinata sua voglia, o'l mio dolore,
 Che nulla ancor da quel crudel impetra,
 O ferità di Tigre, ò cor di pietra.

Vn'altra delle Damigelle d'Alcina.

C Osì condisci ingrato
 D'amarissimo fele
 Ogni dolcezza, ogni gioir passato?
 Per questa tua fedele,
 Che'l cor ti diede, e'l Regno
 Non fai d'amor vn segno, e neghi pace?
 A che tanto rigore, e tanto sdegno?
 Amor tu vedi, Amore,

Quan-

*Quanto sian vilipesi
Gl'atti cortesi, e l'immortal faretra,
Oh ferità di Tigre, oh cor di pietra.*

Ruggiero.

T *Acì Donna impudica
Noiosa à gl'occhi miei piu che la morte
Di fede, e d'onestà cruda nemica,
Su queste ignude Arene
Alle douute pene,
A i meritati pianti
Dolorosa per me sempre rimanti.*

Alcina.

L *Assa ch'indarno io prego,
Deh perche non gli niego
Quinci il partirsi à forza?
Deh perche'n dura scorza
Omai non cangio il suo crudel semblante?
Furie, che giù nella Città di Dite
Ad ogni mio voler sempre disposti,
Ne' miei soliti alberghi à me venite,
Per voi terribil'onde
Ardino in viuo foco*

E E dal-

E dall'atre voragini profonde,
 Eschino spauentose Orche, e Balene,
 Tal che da queste arene
 Ogni sentiero al dipartir si chiuda,
 Orsù fuggit' omai, fuggi se puoi,
 Opri forza d'incanto
 Quel, ch'indarno tentaro i preghi, e'l pianto.

Vna delle Damigelle d'Alcina.

A Hi crudo, ah! discortese
 Tant'ardir, tant'offese
 Pagherai con la morte,
 Dilatarà le porte
 Allo sdegno, al furore,
 Odiar saprà, quanti'amar seppe il core.

Ruggiero.

P Vr quel noios'aspetto
 Da gl'occhi miei s'è tolto,
 Teco parli il mio volto,
 Poiche io non sò ridire
 L'infinito gioire
 D'un cor libero, e sciolto;
 Teco parli il mio volto,

*In cui disuela il core
 Desjo di gloria, e di pudico Amore;
 Ma tù Madre cortese,
 Pria che dar libertade
 All'incantata quì misera gente,
 Muoui meco le piante in quella riuà,
 Oue giace dolente
 Di jangue vnito alla mia bella Diua
 Entr'vn mirto frondoso
 Alto guerrier famoso.*

Meliffa.

N *On solo il chiaro Astolfo,
 Ma quanti fur dell'empia Alcina Amici
 Oggi saran felici,
 Felici ancor saran nobil Donzelle,
 Che per dar libertade al Caro Amante
 Incantate restar tra queste piante.*



E 2

Qui

Qui si trasforma la Scena, & il Mare in
 fuoco, & Alcina viene sopra vna
 mostruosa barca contesta di
 offi di Balena, con vn
 Coro di Mostri.

Alcina .

Q Val temerario core
 Alla vista di queste
 Ondeggianti di foco atre tempeste
 Non sentirà di morte
 Il gelido timore?
 Qual animo sì forte
 Potrà mirar d'Alcina
 L'adirato semblante?
 Mal consigliato Amante,
 Poiche di me sprezzasti il core, e il Regno,
 Prouerai quanto vaglia
 Di tradita beltà l'odio, e lo sdegno .

Coro .

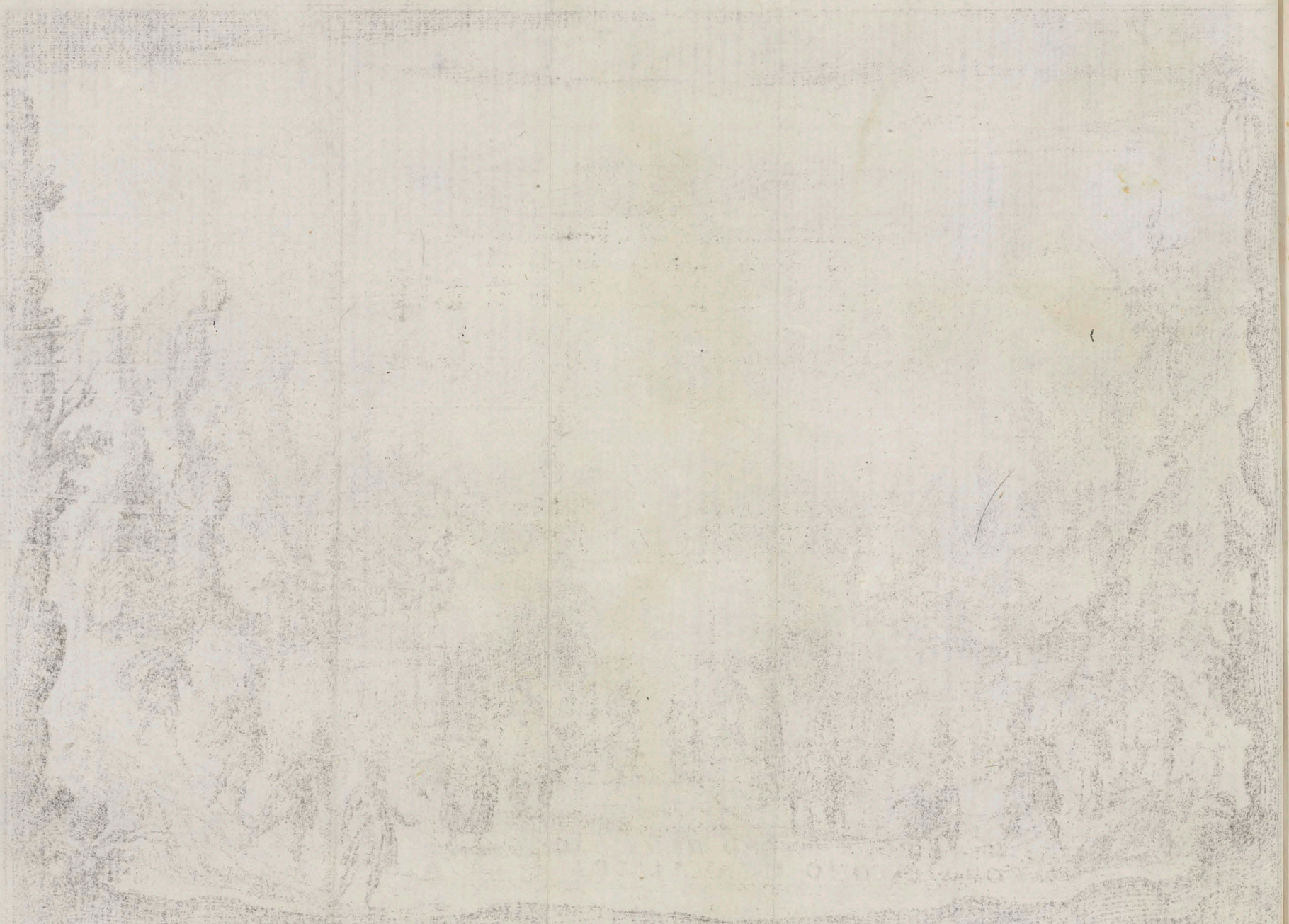
P Rouerà
 Crudeltà
 Di cui maggior non fu,
 Nè mai sarà .

in



QVARTA MVTA DOVE ESCONO DELLE GROTT I CAVALIERI E DAME.
DOPO ESCONO I CAVALIERI A CAVALLO

Alfonso Parigi l. et f.



BOHO ESCONO I CAVALLERI LA CAVALLO
E VANTA MATA BOVE ESCONO BELLE GROTTI I CAVALLERI E DAMA
Alfonso Targui 1844

Vno de Mostri.

F Ieri mostri
 Dell'empia Dite
 Assalite,
 Dimostrate,
 Come punire
 San le vostr'ire,
 Chi se non hà.

Coro.

P Rouerà
 Crudeltà
 Di cui maggior non fu,
 Nè mai sarà.

Vno de Mostri.

F Ieri mostri
 A voi s'aspetta
 La vendetta,
 Ancidete
 A chi lo fede
 Alta mercede
 Alcina dà.

Pro-

Coro. *M. de V*

P *Rouerà*
Crudeltà
Di cui maggior non fu,
Nè mai sarà.

Astolfo.

E *Com'ohimè dall'odioso regno*
Vscirem noi tra viue fiamme ardenti?
Con la Maga crudel Mostri, e Portenti,
In guardia stan dell'incantate Arene?

Melissa.

R *Asserenate i Cori,*
Alto voler del Cielo,
E'l mio materno zelo
Liberi vi trarran da quest'orrori.
Persid' ancora hai fede
Nè tuoi fallaci incanti,
Nel tuo lasciuo Impero,
Tenere il bel Ruggiero ancor ti vanti?
Cadrà l'alta tua sede,
Il Ciel non soffre lungamente vn'empio,
Troppo

*Troppo alla tua la mia virtù precede,
 Cadrà l'alta tua sede; infernal mostri
 Itene a' negri chiostri
 Fuggi, fuggiti omai empia Sirena,
 Fuggi, e teco ne mena
 Odio, Sdegno, e Furore
 Compagni inseparabili del core.*

Alcina.

Fuggirò, fuggirò,
 Poich' al fato
 Dispietato
 Contrastar non si può,
 Fuggirò, fuggirò.

Qui Alcina nella Barca, laquale si con-
 uerte in vn Mostro Marino con
 l'Ali, volando se ne fugge, &
 tutta la Scena si trasfor-
 ma in Scogli.

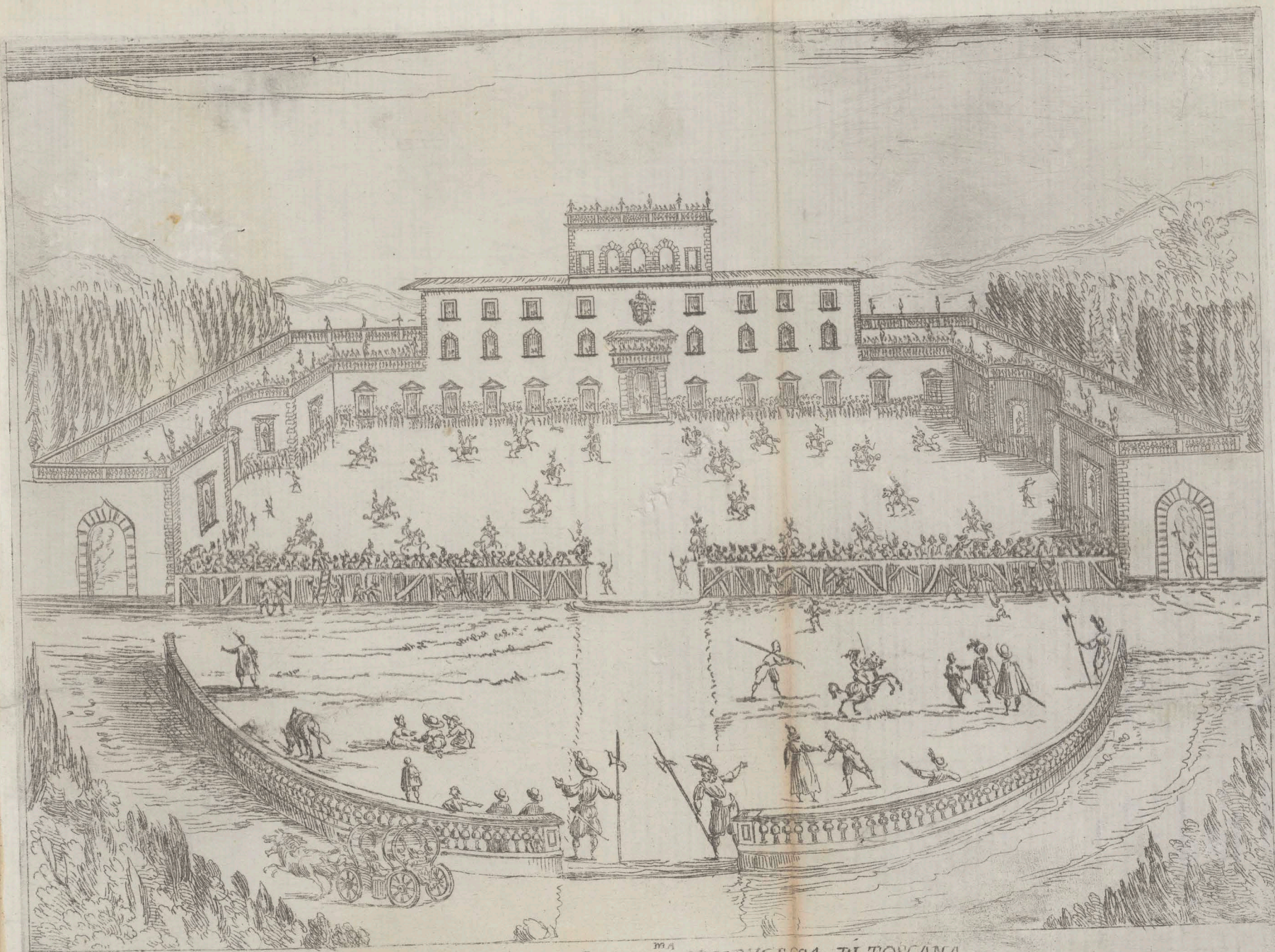
Meliffa.

O Miseri mortali,
 Mirate in quanti affanni,

In

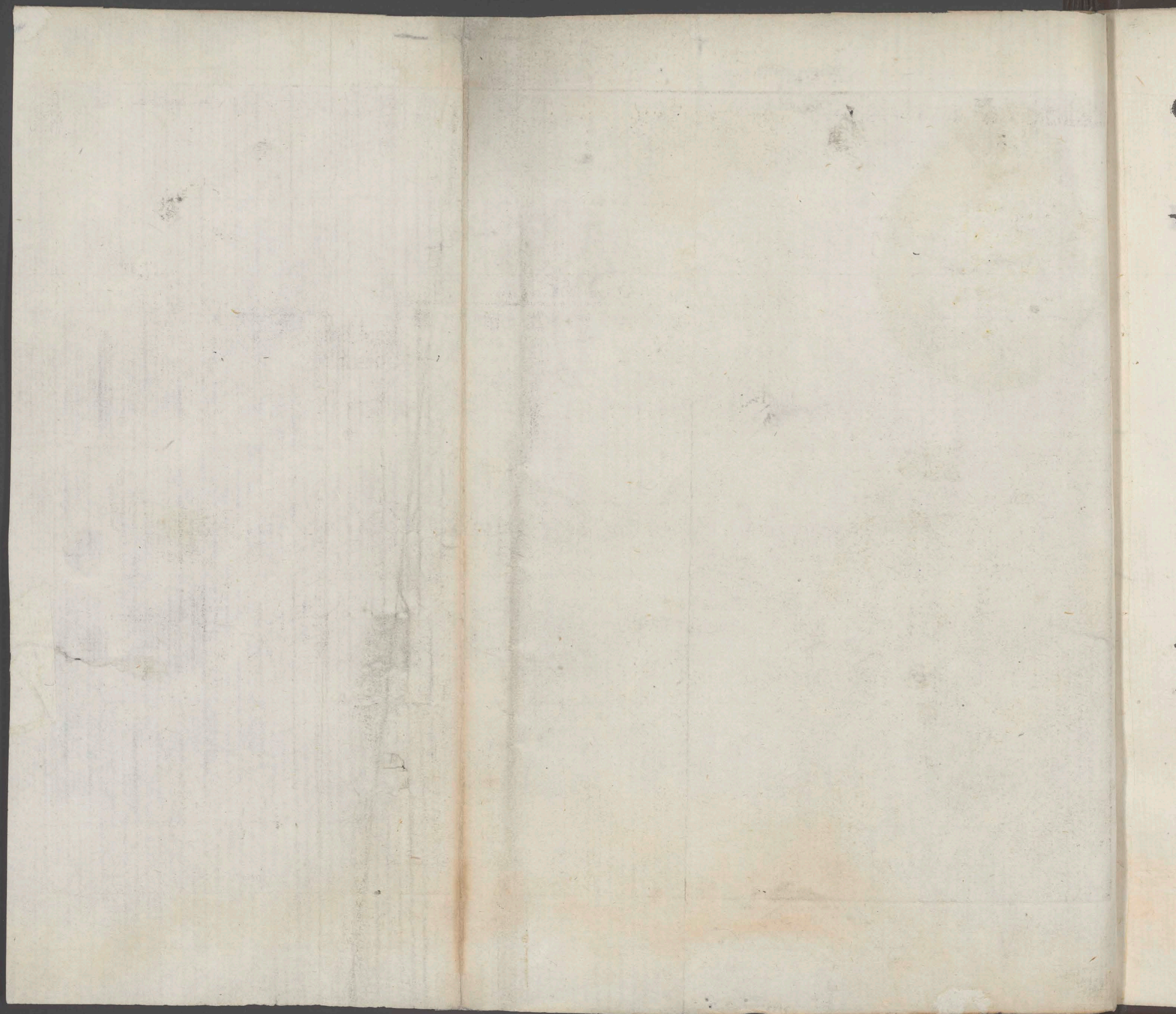
*In quanti, in quanti mali
 Nel trapassar degl'anni
 Corre l'humana vita,
 Di chi ne' proprij petti
 Non sà frenare i troppo audaci affetti;
 Mira forte campione,
 Come le pompe, e gl'agi
 De' superbi Palagi,
 Come i Fonti più vaghi,
 I cristallini Laghi,
 I verdeggianti Prati,
 I Giardini odorati,
 Le Palme, i Scettri, le Corone, e i Regni,
 Null'altro erano al fine,
 Ch' Antri, Scogli, e Rovine,
 Quinci voi, che traete
 Entro l'horride grotte
 Torbidi giorni in tenebrosa notte,
 A noi fate ritorno
 Beate i Cori, e serenate il giorno.*





IMPERIALE, VILLA DELLA SERENI^{MA} ARCIDUCHESSA, DI TOSCANA

Alfonso Parigi, I et f



Quì le Dame uscite da certe grotte ballano; Finito il ballo, vna delle Donzelle liberate canta.

Versate occhi, versate
 Amarissimi pianti,
 Sin che il Ciel ne conceda
 I desiati prigionieri amanti,
 S'altri impetrò mercede
 Nel canto soauissimo,
 Noi nel pianto mestissimo,
 Che per gl'occhi distilla Amore, e Fede,
 Forse ritroueremo vn dì pietate,
 Occhi dunque versate,
 Versate amari pianti,
 Sin che'l Ciel ne conceda
 I desiati prigionieri amanti.

Melissa risponde.

Non più, non più lamenti
 Cessino i mesti pianti, e le querele,
 Fuggi l'empia, e crudele,
 E seco vn ocean' d'aspri tormenti,
 Non più, non più lamenti.
 Rasserenate omai
 Vaghe Donzelle i lagrimosi rai.

F Don-

Donzella.

Non ponno i nostri petei
 Capir gioie, e diletti,
 Se pria non rende amore,
 A' nostri Cori il Core.

Meliffa.

SV dunque alti Guerrieri
 Venite à consolar le belle Amate.
 Lieti seco danzate,
 Poi quando tempo fia
 Al suon d'alta Armonia
 Soura i destri Caualli
 Rinnouellate i balli.

Qui si liberano i Cauallieri, & ballano con
 le Dame, & finito il Ballo passano
 nel Theatro per fare il Ballet-
 to à Cauallo.

A Diletti, al gioire
 Chi mesto fu,
 Non dica più

Del

*Del suo languire
A diletti al gioire.*

Ne segue il Balletto à Cavallo.
Parole fatte all'obbligo della Musica can-
tate mentre ballano i Cavalie-
rià Cavallo.

CHi racchiude Amor nel petto,
Spesso in pianti i di trarrà,
Nè saprà, che sia diletto;
Se pudico il Cor non hà.
Cruda Maga in vil sembiante
Nostri Cori empia ferì,
Fù virtù di regio Amante
S'or godiamo allegri il dì.
Virtù bella, alma, e celeste
Chi serbar vuol sempre fè,
Armil sen di voglie oneste
Ne si parta omai da tè!
Per goder vera allegrezza
Più bel dono il Ciel non hà,
Chi ti segue, e chi t'apprezza
Mai perir non si vedrà.
Or godiamo in canti, e in balli
Già fuggi, chi ne legò

*Sù veloci, e bei cavalli
 Noi seguire ella non può.
 Se finiti son gl'incanti,
 Se la Maga empia fuggì
 Raddoppiamo i nostri canti
 Lieto sia, chi più languì.*

A mezzo il Balletto à Cauallo viene Melissa sopra vn Carro, tirato da' Centauri, e canta i seguenti quadernarij.

SE l'huom, che nacque al Cielo, ha pene in terra,
 Nasce da van desiri, e vil ripost,
 Fuggite dunque, o Cavalier famosi
 L'empia cagion, che vostre glorie atterra.
 Caduco è'l vanto di valor terreno,
 Se bellicosa tromba vn Cor non desta,
 Così sua fama il neghittoso arresta,
 Nè sà godere in terra vn dì sereno.
 Là doue splende il bel cammin più erto
 A' seggi di virtù pronti salite,
 E con l'alto valor la strada aprite,
 Là vè morendo, altrui dà vita al merto.

Fini-

Finito il Ballo à Cauallo, si canta per fine
di tutta la Festa il seguente Madri-
gale in lode delle bellissime
Dame Toscane .

Tosche del Sol più belle,
Tosche, ch' à mesti pianti
Delle nobil Donzelle
Inumidiste le serene stelle,
Ridete or à i lor canti,
E se la gioia raddoppiar volete,
Dall'alta fede lor fede apprendete .

IL FINE.

42
Finito il Ballo a Castello di carta per fine
di tutta la Festa il seguente Madri-
gale in lode delle bellissime

Dama Focane

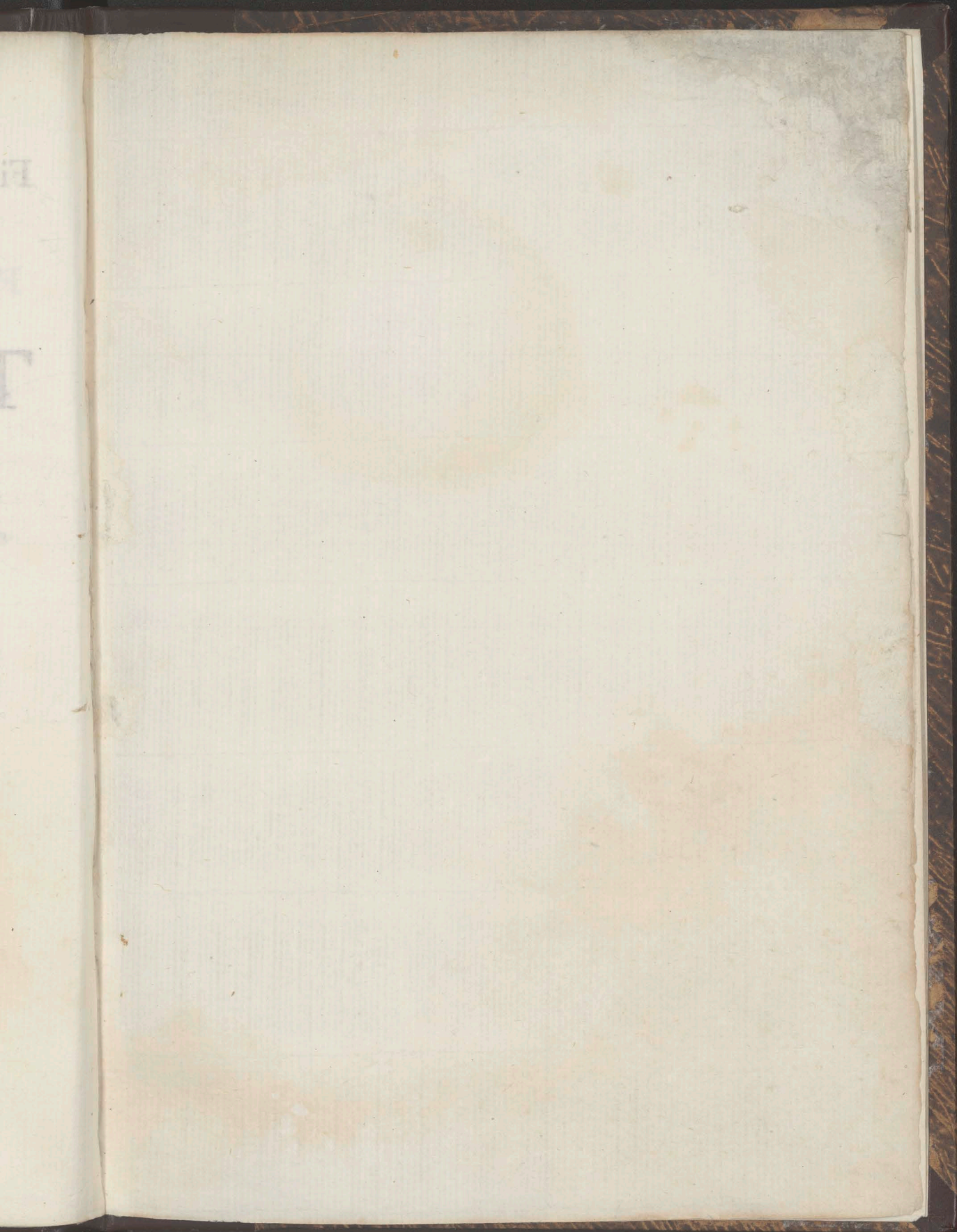
Lira

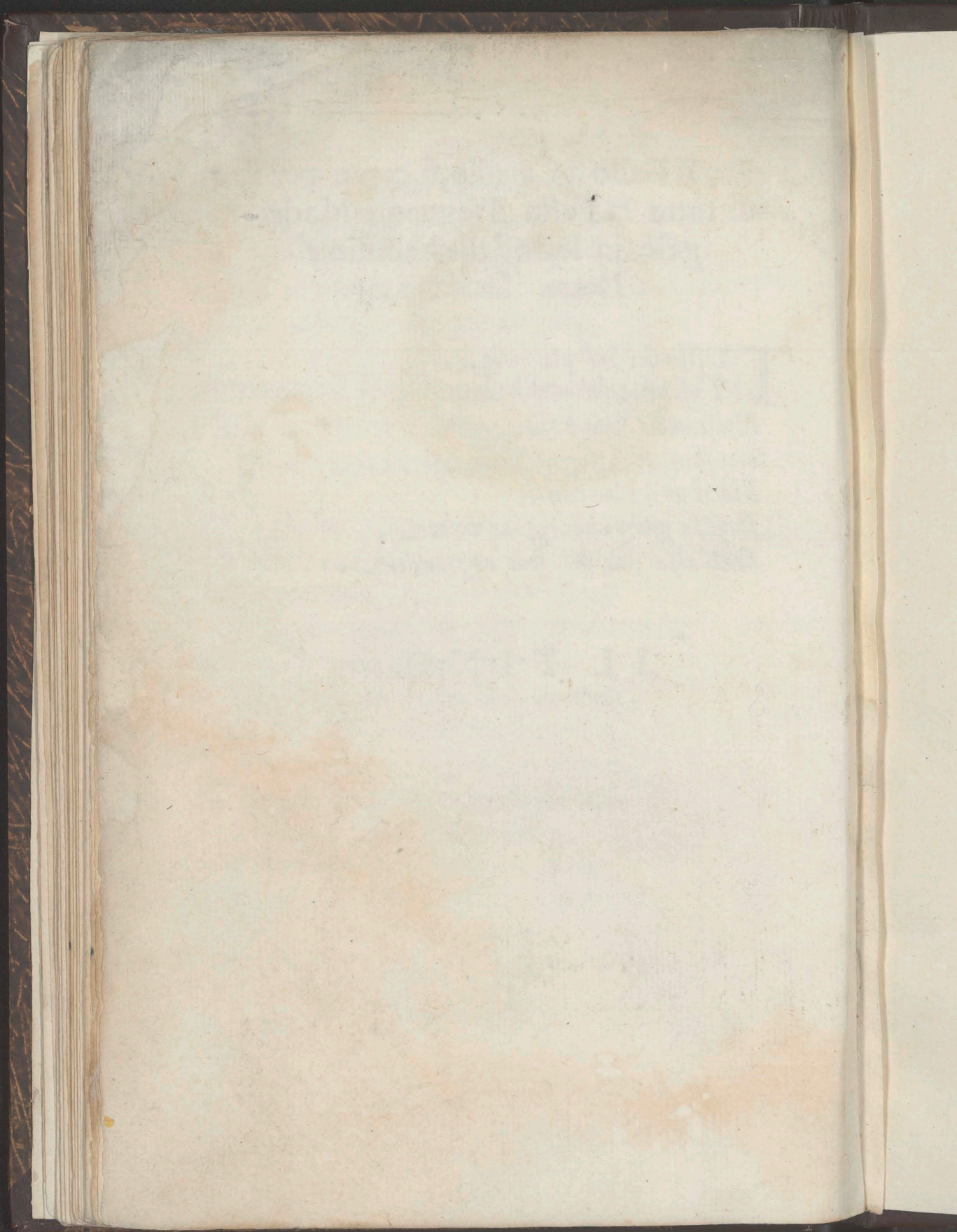
T Oche del Sol più bello
A mezzo il Ballo
Della nobil Donna
Ritornate or a i lor canti

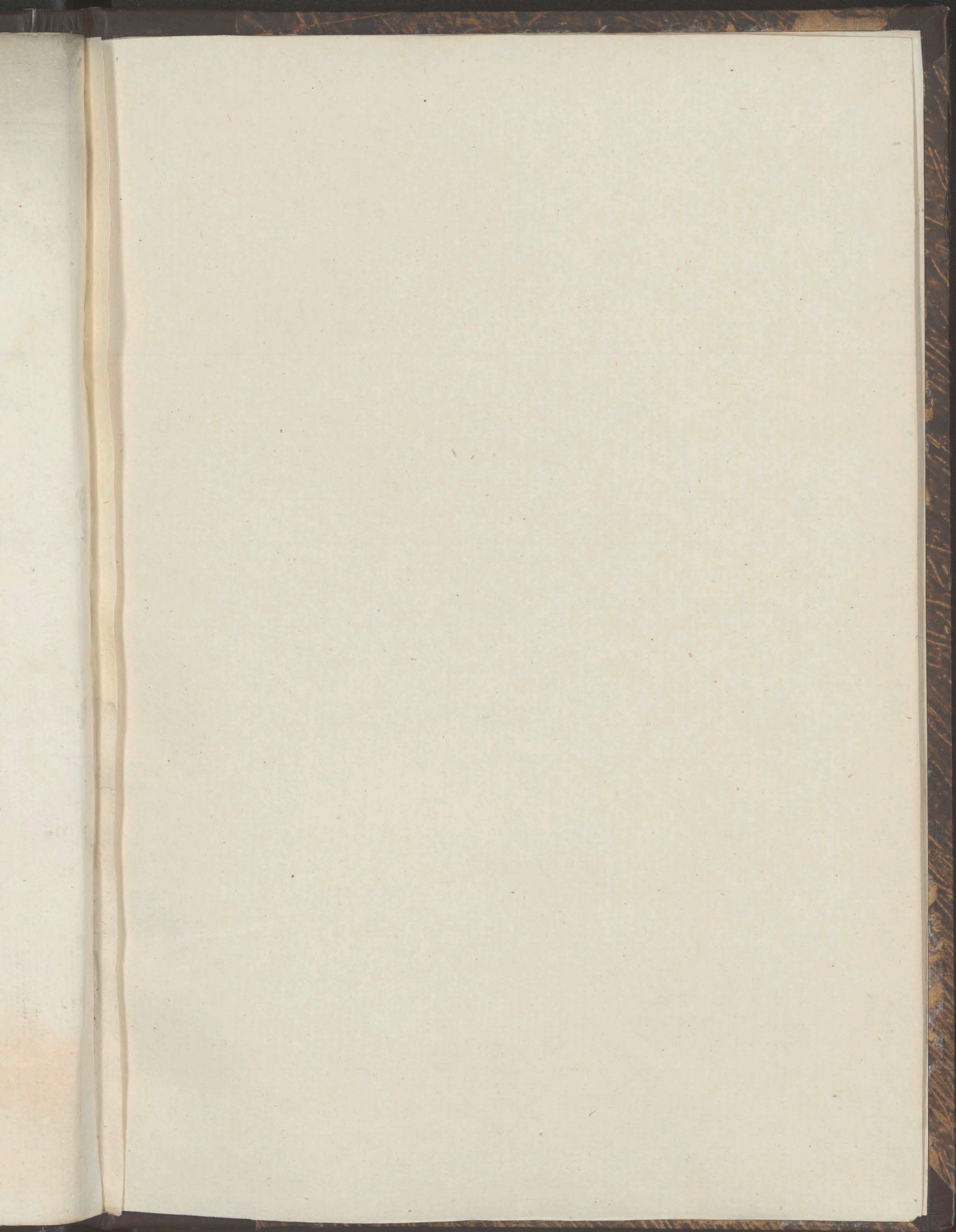
S E l'aria
Dall'aria seche
Fate

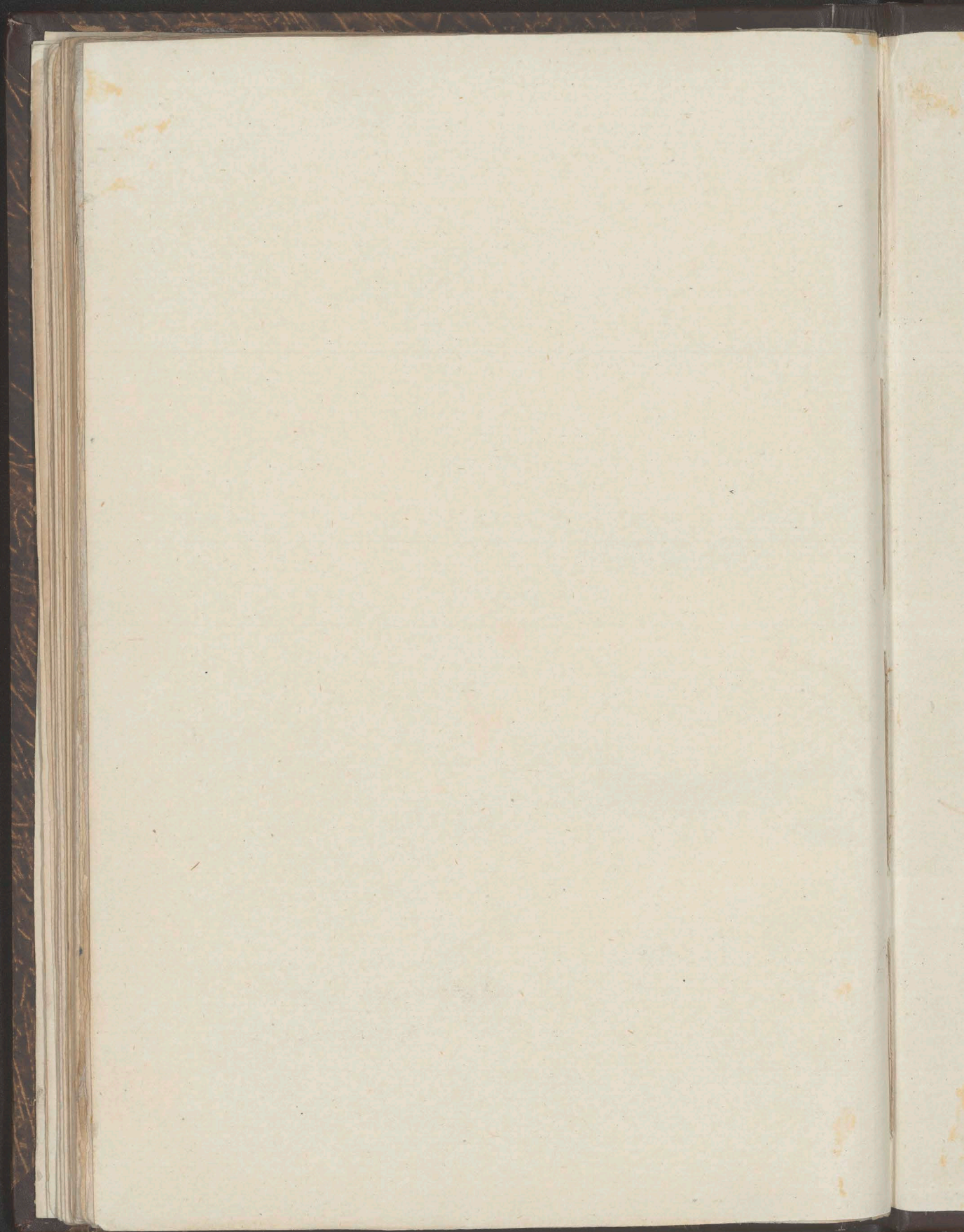
I. L. F. I. N. E.

Se ballate
Cada
Ni
La
A
E
La









Biblioteka Jagiellońska



stdr0027730

Biblioteka Jagiellońska
Pracownia Konserwacji
1976 r.

